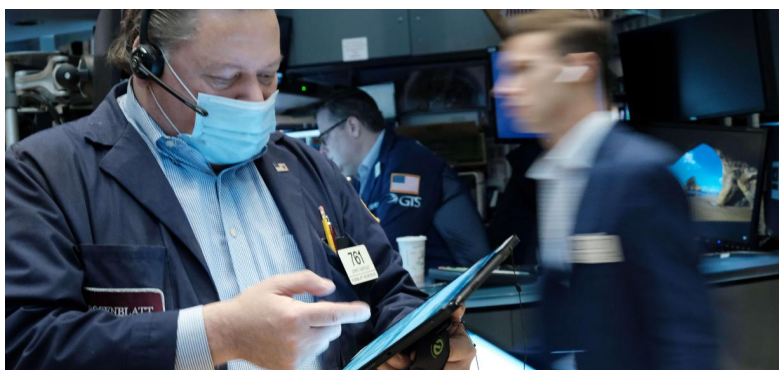




I venti dell'Est soffiano in Borsa, per difendersi energia, banche e biotech



Gli esperti: contro la volatilità consigliamo gli Etf che puntano su aziende con alti dividendi. Sui mercati finanziari è tornato il nervosismo. La crisi in Ucraina ha spinto gli investitori a uscire dalle posizioni in portafoglio. A dominare sullo scenario non ci sono solo le tensioni di carattere geopolitiche. Sullo sfondo incide la preoccupazione per il cambio di passo nelle politiche monetarie di Usa e Ue così come il tema di un'inflazione che è in crescita e il cui andamento potrebbe essere ulteriormente influenzato dalle vicende in Europa dell'Est.

Il nervosismo generale ha fatto perdere terreno ai mercati azionari. I forti cali offrono spunti per fare acquisti a buon mercato. Per gli analisti, i titoli aziendali hanno le potenzialità per crescere anche del 15% entro fine anno. Dove guardare però? E cosa è meglio evitare in questa fase così delicata?

«La spinta economica resta il fattore trainante per i mercati finanziari. Ma non dobbiamo dimenticare che nello scenario attuale stiamo vivendo un momento di inflazione decisamente più importante rispetto agli anni passati e di tassi di interesse in possibile ascesa significativa – dice Nicola Maino, Chief Investment Officer di Valori Am -. Le prime avvisaglie sui mercati di sono già viste e conseguentemente il mercato ha mostrato volatilità, che a nostro giudizio continuerà ad accompagnarci durante l'anno ma non pregiudicherà i ritorni di fine anno, che saranno più contenuti rispetto allo scorso anno ma positivi».

Riguardo al rialzo dei tassi in Usa Massimo De Palma, Head of Multi Asset Team di Gam (Italia) ricorda che «si è passati dai due aumenti stimati a dicembre per il 2022, ai sette previsti attualmente. Questo cambio di marcia più aggressivo rende probabile un impatto negativo sulla crescita economica con una possibile sospensione dell'azione già nel prossimo anno all'1,75%, rispetto al target della Fed stimato intorno al 2,5%».

Dove orientare le scelte in portafoglio? «Un tema che ha molto interessato gli investitori negli ultimi mesi è quello delle società che pagano dividendi particolarmente appetibili – dice Nicola Maino -. In questo comparto restano interessanti i titoli del settore finanziario». L'esperto spiega che le banche generano la gran parte degli utili da due fonti, il reddito netto da interessi e le commissioni. Negli ultimi anni non c'erano i presupposti per un business remunerativo dal lato dello spread di interessi. Ora con la fase pandemica si è chiesto alle banche di tornare a svolgere il ruolo di erogatore di credito. Venuto meno anche il veto regolamentare legato all'erogazione dei dividendi ci troviamo di fronte ad un settore che ha una capacità di generare utili e di retrocederne una buona parte agli azionisti tramite dividendi. Inoltre le banche trattano a valutazioni



basse e sono maggiormente capitalizzate rispetto alla crisi finanziaria del 2008. «I finanziari offrono una protezione relativa contro l'aumento dell'inflazione e l'aumento dei rendimenti reali statunitensi» dice Kunjal Gala, Lead Portfolio Manager, Emerging Markets per la divisione internazionale di Federated Hermes che nel settore vede prospettive interessanti.

«Sempre tra coloro che pagano dividendi elevati, annoveriamo il settore energetico – dice l'esperto -. Qui però entrano in gioco anche importanti aspetti legati alla sostenibilità ed alle scelte di progetti green, che richiedono investimenti elevati ed i cui ritorni non sono ancora ben chiari».

Tra le opportunità gli esperti indicano il comparto farmaceutico. «I titoli del settore continueranno a rivestire un ruolo importante anche post fase pandemica – dice Nicola Maino -. Il carattere difensivo del settore assumerà inoltre ulteriore valenza in una fase in cui la volatilità dei mercati è probabilmente destinata ad aumentare. La recente correzione rappresenta dunque una buona opportunità per incrementare l'esposizione ad un settore la cui strategicità nei prossimi anni sarà sostenuta sia dall'invecchiamento demografico che dalla necessità di incrementare l'innovazione tecnologica».

Anche il comparto industriale, a detta degli esperti, offre buone opportunità per gli investitori ad esempio nei mercati emergenti. «Se da un lato il settore ha vissuto un re-rating partendo dai minimi di marzo 2020, dall'altro ci sono anche molti evidenti driver di medio-lungo termine, tra cui l'aumento degli investimenti pubblici in India, Corea, Ue e Stati Uniti, elemento questo che guiderà la domanda di attrezzature pesanti per l'edilizia – dice Kunjal Gala -. E questo, a sua volta, il volume delle spedizioni e l'attività dei porti, l'emergere di un nuovo ciclo minerario, la crescente domanda di automazione dinanzi all'invecchiamento demografico su scala globale e la crescente domanda di elettrificazione come catalizzatore della decarbonizzazione».

Come muoversi? Per guardare ai titoli bancari c'è per esempio l'iShares Stoxx Europe 600 Banks Etf (da inizio anno guadagna quasi il 9%). Sul tema energetico c'è, per fare un esempio, l'Etf Lyxor Stoxx Europe 600 Oil & Gas (da inizio anno è avanti del 10% in euro). Sul comparto pharma c'è, per esempio, l'Etf X Msci World Health Care (da inizio anno cede il 9% in euro).

